

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/Supplemento 1

RITA LIZZI*, NICCOLÒ CECCONI**, ALESSANDRA GIOMMA***,
GERMANA SCALESE***

PREMESSA E INTRODUZIONE

PREMESSA

Non appena i rischi sanitari provocati dall'epidemia Covid 19 sono diminuiti, molti dottorandi di differenti Corsi in varie Università italiane hanno preso l'iniziativa di organizzare seminari di studio o convegni in presenza e online. Ritenendo lodevole tale iniziativa, ho accolto con interesse il progetto di alcuni nostri dottorandi di promuovere un Convegno Internazionale a Perugia. Le tematiche proposte intendevano richiamare l'attenzione sulla storia e l'archeologia della nostra regione e l'incontro tenutosi il 10 e l'11 marzo 2022 a Palazzo Manzoni, nella bella sala in cui eravamo soliti organizzare i seminari e le conferenze del Dottorato in *Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa antica e moderna*, non ha deluso le aspettative. "Umbria nunc revocat. *Paesaggio, storia ed archeologia di un territorio nell'antichità*" ha richiamato studiosi, dottorandi e studenti di settori disciplinari affini a un confronto aperto, sollecitando un proficuo scambio di idee e di opinioni. Nelle due giornate di studio un pregevole dibattito ha accompagnato quasi ogni relazione, facilitato dalla consuetudine a discutere insieme del nostro dottorato. Composto di tre *curricula*, fin dalla sua istituzione esso ha come fine l'interdisciplinarietà, approccio culturale perseguito soprattutto in quello antichistico, che ospita studenti e studiosi di storia antica, archeologia, lingua e letteratura latina, filologia germanica, filologie e letterature medio-latina e romanze. L'attiva partecipazione di molti colleghi dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, di varie Soprintendenze, del CNR, di Enti Museali, delle Università italiane e straniere e di studiosi indipendenti ha reso anche più feconda l'integrazione di conoscenze e metodi.

Il Convegno ha dunque dato un apporto essenziale a un argomento quale la tutela del patrimonio archeologico. Alcune relazioni hanno indagato aspetti essenziali della storia e della società dell'Umbria antica, dai vari sistemi di culto prima e dopo la romanizzazione fino alla

più tarda fase della cristianizzazione, ai ruoli delle donne nelle piccole e medie città del Centro Italia in età romana, ricostruiti attraverso una schedatura e rilettura delle testimonianze epigrafiche sul tema. Una parte significativa del Convegno è stata dedicata all'analisi dei beni archeologici più rilevanti della regione, come la necropoli del Palazzone e l'ipogeo dei *Volumni*, o gli ambienti ipogei del duomo di San Lorenzo a Perugia. Dati rilevanti sono stati apportati sul tipo di sviluppo e sulle dinamiche insediative di centri come Gubbio o Norcia, sulla diffusione degli antichi teatri locali, nonché sugli impianti produttivi, le fornaci, la produzione ceramica nella regione. Parlare di storie e paesaggi dell'Umbria antica ha spinto a interrogarsi sulla validità o meno di consolidati approcci storiografici e di proporre nuovi metodi d'indagine per la valorizzazione del patrimonio regionale. Il volume che ora si pubblica, basato sui contributi offerti durante il Convegno ma selezionati per consolidarne le prospettive, ha dunque il merito di fare il punto su quanto, già noto, richiedeva tuttavia nuove indagini, e soprattutto di aprire prospettive alle ricerche future.

[R.L.]

INTRODUZIONE

Prendendo spunto dal verso ovidiano (*Pont.*, 1.8.67), il Convegno “Umbria nunc revocat. *Paesaggi, storia e archeologia di un territorio nell'antichità*” ha inteso rivolgere un invito a quanti, a vario titolo, hanno dedicato, in anni recenti, le proprie ricerche all'Umbria di epoca antica e tardoantica. Mosso anche dalla volontà degli allora dottorandi del Corso in *Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa antica e moderna* (Dipartimento di Lettere, Università di Perugia) di stimolare un confronto vivace al termine del difficile periodo della pandemia da Covid-19, il Convegno si è posto quale primo evento di un Ciclo più ampio: (*Dal*)*l'Umbria: le storie, le arti e i linguaggi. Percorsi, spazi e forme della ricerca*.

“Umbria nunc revocat” ha perseguito innanzitutto l'obiettivo di costruire un momento di dialogo fra giovani ricercatori e studiosi di fama nazionale e internazionale, ma anche fra le varie realtà culturali che operano sul territorio umbro. Sempre allo scopo di istituire una sede di confronto e di aggiornamento sugli ultimi sviluppi della ricerca, il Convegno ha perseguito altresì la strada dell'interdisciplinarietà, volendo evidenziare che, anche nel caso dell'Umbria, gli odierni studi antichistici si giovano sempre più dell'interazione fra metodologie e approcci differenti.

I vari studiosi hanno contribuito a realizzare un Convegno dall'impronta fortemente diacronica, che dall'età classica spazia sino all'età tardoantica e alle fasi di cristianizzazione della regione. La lente privilegiata di osservazione delle dinamiche storico-culturali in queste differenti epoche è stata il territorio, inteso come esito dell'agire umano sull'ambiente naturale.

Ci teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Convegno: l'Università degli Studi di Perugia, e particolarmente il Collegio del Dottorato in *Storia, Arti e Linguaggi nell'Europa antica e moderna* del Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne, per aver finanziato e ospitato l'iniziativa; la Regione Umbria e il Comune di Perugia per aver patrocinato l'evento; il Ministero della Cultura e l'Istituto Centrale per l'Archeologia, che ha accolto questo volume nel Bollettino di Archeologia Online; infine ringraziamo personalmente Elena Calandra e Valeria Acconcia per il costante supporto nelle tappe editoriali, Rita Lizzi, Gian Luca Grassigli, Roberto Cristofoli, Giulia Falistocco, Francesco Lupatelli e Anna Taglietti per il supporto e la collaborazione nei mesi di progettazione e organizzazione dell'evento.

[N.C., A.G., G.S.]

Sessione 1. Paesaggi, Topografia e Studi sul territorio

La Sessione 1, *Paesaggi, Topografia e Studi sul territorio*, raccoglie una serie di contributi accomunati dal *focus* sul paesaggio antico, inteso come prodotto dell'interazione, costante e mutevole, fra componenti naturale e antropica. Anche per tale ragione, la Sessione si qualifica per la spiccata impronta interdisciplinare, raccogliendo interventi che, dall'Archeologia dei Paesaggi e dalla Topografia Storica, passano attraverso la Geologia e l'uso delle nuove tecnologie nelle fasi di documentazione e studio dei monumenti di epoca antica. I contributi raccolti nella Sessione sono inoltre legati dall'attenzione costante alle tematiche della tutela e della valorizzazione, rispetto alle quali la ricerca pura si pone come un passaggio necessario e una fase conoscitiva imprescindibile.

Maria Luisa Marchi, con il suo contributo *Carte archeologiche e censimenti di beni culturali. L'esperienza dell'Università* propone una panoramica sull'uso dei Sistemi Informativi Territoriali. Il contributo si sofferma su una serie di casi di studio del progetto pilota Carta Archeologica della Basilicata attraverso cui l'autrice propone un *excursus* sui presupposti storici e metodologici alla base di questo importante strumento, evidenziandone il significato e il valore attuali.

L'interdisciplinarietà è la chiave attraverso la quale leggere gli altri contributi della sessione "*Paesaggi, Topografia e Studi sul territorio*". Ettore Sannipoli e Corrado Cencetti ci offrono infatti un esempio plastico di come il dialogo reale fra profili differenti possa portare a risultati di ricerca altrimenti insperabili. Nel loro intervento, *La Geomorfologia come "chiave di lettura" per la ricostruzione dello sviluppo urbano dei centri storici. Gubbio (Umbria settentrionale) e la sua evoluzione, dalle origini alla città romana*, i due studiosi relazionano le più recenti acquisizioni storico-archeologiche con le condizioni geo-morfologiche del territorio di Gubbio. In quest'ottica, tanto le strutture dell'antropizzazione di epoca protostorica, quanto l'ubicazione del centro urbano di età classica, quanto, infine, le infrastrutture stradali, si palesano essere scelte consapevoli, effettuate dall'uomo sulla base di un'attenta osservazione delle condizioni poste dall'ambiente naturale. Quest'ultimo, d'altro canto, permette di avvalorare o rivedere alcune ipotesi interpretative sviluppate esclusivamente sulla scorta dei dati antropici.

Quanto questo dialogo fra competenze eterogenee possa contribuire alla conoscenza e alla tutela del patrimonio storico-archeologico è perfettamente esemplificato dal contributo di Pietro Matracchi, Fabio Radicioni, Aurelio Stoppini, Grazia Tosi e Laura Marconi *La Cattedrale di S. Lorenzo a Perugia e gli ambienti ipogei del Museo del Capitolo. Il rilievo digitale per la conoscenza e l'interpretazione di insiemi architettonici complessi*. Gli studiosi ci aggiornano sugli ultimi sviluppi del progetto di rilievo e documentazione della Cattedrale di S. Lorenzo, condotto congiuntamente dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Perugia, a cui gli autori afferiscono. L'utilizzo delle moderne tecnologie, e in particolare del laser scanner e della fotogrammetria, viene qui valorizzato nel suo ruolo più autentico, vale a dire quello di strumento eccezionale di conoscenza. Grazie alla ricostruzione 3D operata dal gruppo di studio, infatti, non solo si rilevano in modo chiaro i rapporti fra le singole fasi di vita e costruttive degli ambienti ipogei e della Cattedrale stessa, ma si offre altresì alla comunità scientifica un potente strumento di approfondimento e ricerca.

Alla fruizione e alla valorizzazione, invece, porta a guardare in modo specifico l'intervento di Laura Melelli e Roberto Bizzarri *La necropoli del Palazzone (Perugia) e il progetto SILENE: il ruolo della geologia nella lettura dell'evoluzione temporale dei paesaggi*. Il progetto di cui ci rendono noti i risultati ha previsto l'adozione della tecnologia LiDAR nella lettura delle *facies* sedimentarie attestate presso la celebre necropoli del Palazzone. L'area archeologica, che consiste in uno dei principali contesti funerari della Perugia etrusca e tardo-repubblicana, viene

così arricchita di nuove conoscenze ed elementi di interesse. Non solo, infatti, si esplicita il rapporto fra esito dell'azione antropica e scelte dell'uomo e, dall'altra parte, contesto geomorfologico, ma soprattutto si offre un ulteriore fattore di valorizzazione del contesto nel suo complesso.

[G.S.]

Sessione 2. Storia e Società

La seconda sessione “Storia e Società” presenta una serie di contributi che mirano a fornire nuovi esiti di indagine sul paesaggio umbro e le comunità che l'hanno abitato, letti attraverso le fonti antiche, con un approccio diacronico e multidisciplinare. Dalla storia pre-romana fino alla conquista giustiniana della Penisola durante la guerra greco-gotica, i risultati presentati nella sessione hanno portato alla luce nuove informazioni su alcuni personaggi chiave dell'ambiente umbro. In particolare, si è posto l'accento sulle funzioni svolte dalle donne e dai vescovi all'interno delle comunità umbre di piccole o medie dimensioni, che sono state spesso trascurate dalle ricerche precedenti. Attraverso, infatti, nuove e originali letture e riletture di supporti lapidei, la presente sessione ha prodotto rilevanti novità anche nell'ambito della prospettiva di genere.

Il punto di partenza è stato il Cippo di Perugia, una fonte locale utilizzata per meglio comprendere non solo le proprietà fondiarie in Etruria, ma anche i *compascua* pre-romani. L'inedita rilettura di Elena Tassi Scandone, *Il cippo di Perugia e i communalia etruschi. Nuovi elementi di riflessione*, del testo inciso sul cippo, a confronto anche con altre testimonianze, ha rivelato l'esistenza in Etruria di un istituto molto antico di terre comuni, denominate in etrusco *muni* e *communalia*. Tali terreni, accanto a quelli privati, erano costituiti per lo più da pascoli ed erano sfruttati collettivamente secondo un modello profondamente diverso da quello dell'*ager compascuus* romano dei *communia*. Nel contributo, infatti, la studiosa ben evidenzia le differenze giuridiche tra i *communia* romani, strettamente correlati al *dominium ex iure Quiritium*, e i *communalia* etruschi sfruttati collettivamente sulla base di un diritto personale d'uso riconosciuto *certis personis*.

L'articolo di Elisa Laschi, *Il sistema di culto nella Media Valle Umbra: tra ethnos e romanizzazione*, evidenzia come le tracce archeologiche ed epigrafiche del sistema religioso degli Umbri riflettano alcune delle fasi che portarono alla formazione delle istituzioni religiose romane all'interno delle città federate. Nelle regioni coinvolte dalla prima colonizzazione romana, le divinità locali vengono in parte assimilate nel pantheon romano, a volte traslate e talvolta anche dimenticate. Questo processo avviene attraverso diverse fasi successive in cui l'influenza delle divinità umbre si fonde con quella latina, evidenziando come il sistema culturale umbro rappresenti un efficace strumento di romanizzazione.

L'intervento di Francesca Cenerini, *Le madri delle città umbre in età romana: qualche nuovo spunto di riflessione*, ha messo in luce la funzione delle donne in età imperiale nella cosiddetta Umbria adriatica (I e II sec. d.C.), quale si evince dalle esigue testimonianze epigrafiche. Attraverso il riesame di cinque iscrizioni che menzionano madri istituzionali, la relattrice ha ribadito l'ipotesi che il titolo *mater coloniae et similia* fosse stato conferito ufficialmente dalle città a donne che erano impegnate nella promozione a livello locale del programma degli *alimenta* imperiali. Inoltre, F. Cenerini evidenzia il legame tra la titolatura di *matres coloniae* e la politica successoria traiana e adrianea. A eccezione del caso di Numisia Seconda Sabina, le madri delle epigrafi analizzate sono sacerdotesse della *diva Plotina* e della *diva Sabina*, le mogli sterili di Traiano e di Adriano. La relattrice ci invita a considerare l'ipotesi che il concetto di maternità delle colonie fosse correlato alla comunicazione intenzionale, in specifici contesti locali, della maternità non necessariamente biologica delle Auguste.

Uno degli obiettivi della sessione era esplorare il ruolo sociale delle donne umbre all'interno di comunità di piccole o medie dimensioni, al fine di approfondire la comprensione di una realtà finora poco esplorata rispetto a Roma e ad altre città di maggiore grandezza. Il contributo di P. Varona, *Corpus feminarum: donne e società nell'epigrafia di Arna, Vettona e Urvinum Hortense*, ha restituito le voci femminili scolpite nella pietra di *corpora* epigrafici delle città romane di *Arna, Vettona e Urvinum Hortense*. Lo studio del registro epigrafico delle tre città ha prodotto un elenco completo di personaggi femminili locali, confermando l'importanza dell'epigrafia come strumento prosopografico, in grado di fornire informazioni sui ruoli delle donne in contesti urbani specifici.

A concludere la seconda sessione è il contributo di Giorgio Bonamente, *I vescovi umbri durante la guerra greco-gotica*, che ha analizzato da una prospettiva diversa le funzioni di alcuni vescovi umbri durante la rappresaglia bizantina nella guerra greco-gotica (535-553). Ercolano di Perugia, così come altri vescovi, rivestì con risolutezza la funzione di *defensor civitatis* durante l'assedio di Perugia da parte di Totila fra la fine del 548 e l'inizio del 549, al cui 'martirio' è dedicata un'appendice a cura di F. Ciliberti, *Ercolano di Perugia: riflessioni sul "Martirio" di un vescovo del VI secolo*. La prospettiva di studio di G. Bonamente sul ruolo dei vescovi dell'Umbria è stata, però, più ampia. Molti metropolitani umbri si ritrovarono difatti al centro del complesso progetto giustiniano di riunificazione dottrinale di Occidente e Oriente, partecipando alle ambascerie che veleggiarono nella capitale d'Oriente. Si evidenzia quindi un coinvolgimento significativo dei vescovi umbri nelle dispute dottrinali di più ampio respiro che sono sorte tra il papa, il regno ostrogoto e l'imperatore d'Oriente.

[A.G.]

Sessione 3. Archeologia

La terza sessione "Archeologia" raccoglie tutti quei contributi derivati dalle analisi del territorio, dalle ricerche sul campo e dagli scavi archeologici condotti negli ultimi decenni attraverso procedure innovative e approcci metodologici multidisciplinari. La sessione si caratterizza, anzitutto, per la diversità delle Istituzioni nazionali e internazionali partecipanti: dimostrazione dell'attenzione mondiale rivolta ai contesti archeologici del territorio regionale umbro. Il vassoio geografico considerato comprende numerosi Comuni dell'Umbria (Cannara, Castiglione del Lago, Foligno, Massa Martana, Montecchio, Nocera Umbra, Norcia e Perugia) e l'ambito cronologico si estende dal periodo etrusco alla tarda antichità. Il portato fondamentale di queste ricerche è dato dall'approccio contestuale: ogni contesto, infatti, è posto in rapporto al paesaggio, al territorio e al *milieu* culturale di riferimento. In tale prospettiva, le relazioni degli scavi e le ricerche raccolte in questa sessione ambiscono a costituire un tassello decisivo per implementare la conoscenza del territorio regionale e dunque per dare concreto avvio a futuri progetti di tutela, valorizzazione e promozione.

Il primo contributo, *Tomb R2 at the Necropoli del Vallone di San Lorenzo (Montecchio, TR), Italy*, firmato da Sarah M. Harvey, Gian Luca Grassigli, Stefano Spiganti e Francesco Pacelli, è dedicato alla recente scoperta di un monumento funerario che si caratterizza per la sua eccezionalità: rispetto alle altre tombe scavate nel banco geologico, infatti, essa corrisponde a un'architettura afferente alla tipologia etrusca a dado edicolare. L'analisi osteologica degli inumati e lo studio dei materiali pertinenti al corredo, databile tra fine VII e prima metà del IV sec. a.C., offrono l'opportunità di riconsiderare il ruolo d'una famiglia di alto rango della società umbro-etrusca e dunque di comprendere le relazioni e gli scambi politici, culturali e commerciali che caratterizzarono il territorio dell'Umbria antica.

Lo spazio dedicato al mondo etrusco, e in particolare agli aspetti di forma e stile della cultura artigianale e artistica di età ellenistica, si articola nel secondo contributo, *Indagini*

archeometriche sulle pitture “perdute” dell’Ipogeo dei Volumni a Perugia, di Luciano Marras, Vincenzo Palleschi e Maria Angela Turchetti. Autori e autrice, dopo aver delineato il contesto e la storia degli studi riguardanti la tomba monumentale dei *Velimna* (III sec. a.C.) (Perugia), danno conto dei risultati ottenuti dall’applicazione della tecnica *MHX (Multi-illumination Hyperspectral eXtraction)*, offrendo una rilettura iconografica e iconologica dell’immagine raffigurante una “Porta dell’Ade” che era stata realizzata al centro della cassa del fondatore del sepolcro, *Arnth Velimna*.

A firma di Gabriella Sabatini, Danilo Nati e Letizia Ceccarelli è il primo contributo dedicato ai contesti di età romana, *La necropoli di età imperiale e l’impianto produttivo di epoca tardo repubblicana scoperti in località San Felicissimo (Nocera Umbra, PG). Nota preliminare*. Le autrici e l’autore hanno portato all’attenzione i risultati di un’importante campagna di scavo preventivo nel corso della quale sono emerse alcune fornaci di età repubblicana e una necropoli di età imperiale. La ricerca, che costituisce un tassello fondamentale per la storia dell’antico territorio compreso tra la Via Flaminia e l’antica *Nuceria Camellaria*, delinea il contesto storico e topografico di riferimento, dà contezza dettagliata dell’esplorazione archeologica e, infine, sulla base di analisi archeometriche, restituisce significative informazioni sulle caratteristiche costruttive delle fornaci.

La dimensione domestica di età romana rappresenta il soggetto del quarto contributo della sessione, *Una casa ad Atrio a Urvinum Hortense (Cannara, PG): indagine preliminare*, firmato da Niccolò Cecconi e Benedetta Sciarimenti. L’autore e l’autrice danno conto delle recenti attività di scavo condotte dall’Università di Perugia concentrandosi, in particolare, sulla riscoperta d’una sontuosa casa ad atrio con peristilio, databile tra la fine dell’età repubblicana e gli esordi dell’età imperiale, ornata con pavimenti in cocciopesto e inserti lapidei, pareti con pitture parietali e caratterizzata da portici decorati con rilievi in stucco colorato.

L’attenzione per il rapporto tra territorio e residenze di età romana caratterizza anche il quinto contributo, *Recent Archaeological Work in the Territory of Castiglione del Lago*, a firma di Rebecca K. Schindler, Pedar W. Foss, Stefano Spiganti e Giampiero Bevagna. L’autrice e gli autori dettagliano gli obiettivi del recente progetto *TRAP (Trasimeno Regional Archaeological Project)* contribuendo alla conoscenza del territorio grazie all’elaborazione di nuove mappe del territorio prodotte sulla base d’un sistema informativo territoriale su base *GIS* e danno conto delle attività di scavo presso una villa romana occupata dal II secolo a.C. alla fine del III o all’inizio del IV sec. d.C. Particolare attenzione è destinata a un complesso termale e a un grande edificio identificato come ninfeo.

Il sesto contributo, *What Happened to the Vicus Martis Tudertium? (Massa Martana, PG)*, è a firma di John D. Muccigrosso. L’autore porta all’attenzione i risultati delle ricerche condotte durante le campagne di scavo del sito romano identificato con l’antico *Vicus Martis*, ubicato presso il ramo occidentale della Via Flaminia, in corrispondenza dell’attuale chiesa di S. Maria in Pantano nel territorio del Comune di Massa Martana (PG). Attraverso una puntuale disamina delle evidenze letterarie e archeologiche, lo studioso offre una panoramica della pluri-stratificata sequenza del contesto indagato, mettendo in luce le ultime fasi di vita dell’insediamento legate sia all’utilizzo dell’area come cimitero nella tarda antichità, che all’abbandono e alla spoliazione occorsa in età medievale.

La produzione e la cultura materiale in età tardoantica sono i soggetti caratterizzanti il settimo contributo, *La produzione di ceramiche comuni tardoantiche nelle fornaci di Montelabate (PG)*, firmato da Letizia Ceccarelli. L’autrice, sulla base delle ricerche condotte tra il 2012 e il 2018 nell’ambito dei progetti *Roman Kiln Project* e *Montelabate Project*, ha discusso la scoperta di sette fornaci contraddistinte da una lunga continuità d’uso e da una produzione a carattere industriale di anfore vinarie e ceramiche comuni da mensa e da cucina.

L'analisi del contesto, paragonata a quella di altri centri produttivi gravitanti presso l'area tiberina, restituisce un'edificante panoramica sui cambiamenti del territorio in età tardoantica.

Con l'ultimo contributo della sezione, *Dinamiche insediative del suburbio nursino tra il IV e il VII secolo d.C. Nuovi dati dal recente rinvenimento presso Via Turbidone, Località Grotti (Norcia, PG)*, Gabriella Sabatini, Andrea Ricchioni, Samy Sherif e Alessia Anzani partecipano alle ricerche sul territorio nursino in età tardoantica e medievale descrivendo le operazioni condotte nell'ambito delle attività di tutela e valorizzazione promosse dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria nella fascia immediatamente esterna all'abitato di Norcia.

[N.C.]

*Università degli Studi di Perugia
rita.lizzi@unipg.it

**"Sapienza" Università di Roma
niccolo.cecconi@uniroma1.it

***Ricercatrici indipendenti
alessandra.giomma@outlook.it
germana.scalese@gmail.com